



## Che cosa Dio crea

### - Un cuore puro

*Crea in me, o Dio, un cuore puro<sup>1</sup>,  
 rinnova in me uno spirito saldo.*  
 καρδίαν καθαρὰν κτίσον ἐν ἐμοί ὁ θεός  
 καὶ πνεῦμα εὐθὲς ἐγκαίνισσον ἐν τοῖς ἐγκάτοις μου  
 לב טהור בְּרֵאֱלֹהִים וְרוּחַ נְכוֹן חֲדַשׁ בְּקִרְבִּי:  
*cor mundum crea in me Deus  
 et spiritum rectum innova in visceribus meis*  
*Sal 51,12*

È creazione di Dio, dono ultimo del Servo obbediente<sup>2</sup> e non frutto di un impegno personale un cuore mondo, puro, a Dio gradito, libero dal peccato, dalla colpa, dagli errori.

<sup>1</sup> Sal 12,7: I detti del Signore sono puri, / argento raffinato nel crogiuolo, / purificato nel fuoco sette volte.

אִמְרוֹת יְהוָה אֱמָרוֹת טְהוֹרוֹת כֶּסֶף צָרוּף

בְּעֵלִיל לְאָרֶץ מִזְקָק שִׁבְעָתַיִם:

τὰ λόγια κυρίου λόγια ἄγνὰ ἀργύριον πεπωρωμένοι δοκίμιον τῆ γῆ κεκαθαρισμένοι ἑπταπλασίως

Sal 19,10: Il timore del Signore è puro, dura sempre; / i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

יְרֵאת יְהוָה טְהוֹרָה עוֹמְדָה לְעַד

מִשְׁפָּטֵי יְהוָה אֱמֶת צְדָקוֹ יִחַדוּ

ὁ φόβος κυρίου ἄγνος διαμένων εἰς αἰῶνα αἰῶνος τὰ κρίματα κυρίου ἀληθινὰ δεδικαιωμένα ἐπὶ τὸ αὐτό

<sup>2</sup>Gv 13,10-11: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

È la stessa purezza attribuita alla Parola di Dio, argento raffinato nel fuoco (Sal 12,7), e al timore del Signore, puro, che dura per sempre. (Sal 19,10).

Il cuore puro, *καρδίαν καθάραν*, è il cuore che pone le sue radici nella Parola e nel quale la Parola ha posto le sue.

La purezza è in relazione al Vangelo,  
 è la stessa purezza di cui è fatta la parola di Dio,  
 è il cuore fatto dalla Parola di Dio,  
 è il cuore che ha assunto la forma della parola di Dio  
 che si muove, che batte al ritmo della parola di Dio.

La Parola di Dio fa il cuore capace di ascoltarla,  
 capace di concepirla, di custodirla,

di andargli dietro,

di essere illuminato da essa

È il cuore fatto dalla Parola e che nel Vangelo è beato perché vede Dio:

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Mt 5,8*

Le nostre Costituzioni scrivono che S. Chiara ha posto, ha radicato il cuore nella parola di Dio e la parola di Dio è radicata nel suo cuore:

è il cuore che pone le sue radici nella parola,

e nel quale la parola ha posto le sue.

È il cuore fatto dalla parola

*Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.*  
*ἤδη ὑμεῖς καθαροί ἐστε διὰ τὸν λόγον ὃν κελάληκα ὑμῖν.*  
*Gv 15,3*

Il cuore puro è un atto di pura creazione: non viene dalla nostra terrenità, ma è soltanto opera di Dio, della sua Parola, proprio nel momento in cui si dà nell'amore *usque ad mortem*.

A immagine e somiglianza del Servo la purezza quindi è l'amore che dà tutto, che dà in elemosina quello che c'è dentro.

*Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo.*  
*πλὴν τὰ ἐνόητα δότε ἐλεημοσύνην, καὶ ἰδοὺ πάντα καθαρὰ ὑμῖν ἐστιν.*  
*Lc 11,41*

## - *I germogli della lode*

Sono creazione di JHWH i canti di ringraziamento sulle labbra di coloro che in precedenza erano afflitti.

In 57,19 l'espressione ebraica è di difficile e felice concisione:

*gli creerò un germoglio di labbra.*

Dio crea qualcosa di totalmente inaspettato: un canto di felicità per gli afflitti.

Egli crea il canto di lode che germoglia con forza incontenibile da un'esperienza interna, e spunta piacente e aromatico come germogli di erbe profumate:

---

O λελουμένος οὐκ ἔχει χρείαν εἰ μὴ τοὺς πόδας νίψασθαι, ἀλλ' ἔστιν καθαρὸς ὅλος· καὶ ὑμεῖς καθαροί ἐστε, ἀλλ' οὐχὶ πάντες. ἦδει γὰρ τὸν παραδιδόντα αὐτόν· διὰ τοῦτο εἶπεν ὅτι Οὐχὶ πάντες καθαροί ἐστε

*Io pongo (בִּוְרָא: creo) sulle labbra: «Pace, pace (שְׁלוֹם שְׁלוֹם) ai lontani e ai vicini»,  
dice il Signore, «io li guarirò».  
Is 57,19*

È sottile il paragone con i malvagi con cui prosegue il testo. Anche loro sono mossi da una vitalità interna che però non trova sbocco nella lode: è un dinamismo sterile che ha solo il potere di togliere chiarezza, trasparenza, di far emergere solo quanto c'è di torbido e di fangoso nell'interno, senza riuscire mai ad aprirsi alla relazione che è vita.

*Gli empi sono come un mare agitato che non può calmarsi  
e le cui acque portan su melma e fango.  
21Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio.  
Is 57,20-21*

Viene in mente la figura di Lucifero nell'inferno dantesco: *la creatura ch'ebbe il bel sembiante* si dibatte senza posa nel movimento delle sei ali di pipistrello, segno di quell'inestinguibile volontà degli spazi e della luce, della brama e dello spasimo dei cieli e del regno perduti. Lucifero ha tre facce e

*Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,  
quanto si convenia a tanto uccello:  
vele di mar non vid'io mai cotali.  
Non avean penne, ma di vispistrello  
eEra loro modo; e quello svolazzava,  
sì che tre venti si movean da ello:  
quindi Cocito tutto s'aggelava.  
Dante, Inf 34,46-52.*

Il suo movimento ha come unico risultato il renderlo impotente e immobile, bloccato nel mare di gelo che lui stesso provoca: il dinamismo spirituale di Lucifero, che continua a essere suo perché è la sua natura angelica, ha il potere demoniaco di fissarlo dentro il ghiaccio, un dinamismo che non è più vita, ma che fa l'inferno per lui e per gli altri dannati:

*Lo 'mperador del doloroso regno  
da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia  
Dante, Inf 34,28-29*

## - *La creazione della gioia*

Il capitolo 65 di Isaia annuncia ancora la nuova creazione. La separazione della luce dalle tenebre, della creazione dal caos avviene come abolizione della memoria dolorosa e creazione della gioia piena.

Quattro verbi affermano l'abolizione della memoria, fino al punto da sparire dalla vista stessa di Dio, quattro volte viene separato il ricordo del dolore da quello che sta per creare:

Saranno dimenticate le tribolazioni antiche

Saranno occultate ai miei occhi

Non si ricorderà più il passato

Non verrà più in mente

Tre volte viene annunciata una creazione con il participio e due di esse sono precedute da *hinneh*, un'espressione che indica da qui in poi c'è qualcosa che comincia  
tre volte viene ripetuta la coppia gioia-allegria;  
e infine la creazione della gioia si imprime nella creazione di un nuovo universo, centrato in Gerusalemme:

*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele;  
chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele;  
perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche,  
saranno occultate ai miei occhi.*

*Ecco infatti io creo (כִּי־הֵנִי בּוֹרֵא) nuovi cieli e nuova terra;  
non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente,  
Is 65,16-17*

Dio cancella il dolore del passato perché la gioia è una creazione nuova cioè non ha bisogno di appoggiarsi miseramente, psicologicamente sul ricordo di quando non c'era, di ritrovarla nel dolore passato o nel vuoto passato, cioè per essere contento di quello che ho oggi non mi devo ricordare di quanto stavo male ieri. Essa basta se stessa è piena

In qualche modo la memoria del dolore dice che si può ritornare ad esso, si può perdere quello che si ha al presente. È come tenersi aggrappati a qualcosa di sicuro per non cadere poi del tutto: ma questa gioia non verrà meno:

*La vostra gioia nessuno ve la potrà rapire.  
Gv 16,22*

*Non si rafforza la felicità presente, al ricordo del dolore passato? E la gioia piena necessita di questi espedienti psicologici? Se il ricordo delle antiche prodezze di Dio potrebbe risultare nostalgico e paralizzante per la speranza, anche la memoria del dolore può oscurare la gioia, intimandone la contingenza. Il ricordo delle sofferenze passate nel deserto esercita una funzione di vigilanza, ammonitrice per la comunità già installata e sedentaria; ma ora non c'è più bisogno di una memoria custode che insinui: "lo potete perdere". Tutti i sentimenti devono rendersi disponibili per la scoperta della novità, e l'intera capacità emotiva deve compiersi nella gioia.<sup>3</sup>*

*<sup>18</sup>poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare (בוֹרֵא),  
ed ecco farò di Gerusalemme (כִּי־הֵנִי בּוֹרֵא אֶת־יְרוּשָׁלַם) una gioia, del suo popolo un gaudio.  
<sup>19</sup>Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.  
Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.  
Is 65,16-19*

È una gioia che non è fondata su un possesso, su una ricostruzione, ma sul semplice fatto che Dio ha agito e ha creato tutto questo. È una gioia che si fonda sulla coscienza che Dio è all'opera: è per questo che questa gioia è fondante e non viene meno:

*Qui si tratta di una creazione. Anziché di gioia potremo parlare di festa. Il popolo si rallegra di ciò che Dio crea (o perchè Dio lo crea); e Dio si rallegra con Gerusalemme e con il suo popolo. È ancor poco dire che Gerusalemme si rallegra; essa e il suo popolo si fanno gioia; questo è ciò che il Signore crea, una città e una popolazione trasformate in pura gioia.<sup>4</sup>*

<sup>3</sup> A. Schokel.

<sup>4</sup> A. Schokel.